

“Passare accanto, lasciando dietro alle spalle...” Cenni sugli sviluppi semantici paralleli in alcune lingue slave*

Agnieszka Latos, Università di Bologna

Citation: Latos, Agnieszka (2012), “Passare accanto, lasciando dietro alle spalle...” Cenni sugli sviluppi semantici paralleli in alcune lingue slave”, *mediAzioni* 13, <http://mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382.

1. Introduzione

I significati delle espressioni linguistiche sono sottoposti a costante processo di mutamento. Un significato lessicale originariamente spaziale può sviluppare nel tempo sensi¹ più astratti, ad esempio, un valore temporale: *schiena* > *dietro* > *dopo* (cfr. Heine e Kuteva 2002: 47). Un significato relazionale di successione temporale può essere arricchito con un contenuto semanticamente più complesso, ad esempio, un valore causale: *poi che* ‘dopo che’ > *poiché* ‘siccome’ (cfr. Mazzoleni 2007: 87-90).

I mutamenti semantici, come quelli sopra illustrati, sono sistematici a livello interlinguistico e vengono studiati recentemente nella prospettiva della cosiddetta *grammaticalizzazione*, termine generale usato per riferirsi a sviluppi fonologici, morfosintattici e semantico-pragmatici, attraverso i quali entità

* Desidero ringraziare i partecipanti al III Incontro di Linguistica Slava, tenutosi a Forlì nel dicembre 2010, e due referee anonimi della Rivista per i preziosi commenti e suggerimenti ricevuti. Naturalmente, ogni responsabilità per errori e/o omissioni è interamente mia.

¹ In questo articolo, i termini *significato* e *sensò* sono usati come sinonimi.

lessicali assumono gradualmente funzioni grammaticali e forme già grammaticalizzate acquisiscono nuove funzioni grammaticali².

Tuttavia, fra linguisti non vi è un accordo assoluto sulla natura dei principi generali che sono alla base del processo di mutamento linguistico. In generale, gli studiosi della dimensione discorsivo - comunicativa della lingua tendono a spiegare il cambiamento linguistico in chiave prevalentemente pragmatica (cfr. ad es. Traugott e König 1991; Hooper e Traugott 2003), mentre i linguisti più attenti alle dinamiche cognitive sottese sostengono che tale processo sia motivato in primo luogo dai fattori semantici e cognitivi (cfr. ad es. Langacker 1999; Bybee 2010).

Tralasciando la polemica formale fra gli approcci pragmatici e quelli semantici, questo lavoro pone attenzione alle dinamiche di costruzione del significato, e, in particolare, al ruolo che vi svolgono la codifica linguistica e il processo di inferenza. Come generalmente osservato, un rapporto concettuale codificato nella struttura linguistica può essere inferenzialmente arricchito dal destinatario del messaggio con significati "secondi", che non sono esplicitamente espressi dal mittente. Il meccanismo di arricchimento inferenziale (*inferential enrichment*) è tradizionalmente analizzato in riferimento al concetto di contesto linguistico (cfr. Hooper e Traugott 2003: 71-91). Nella seconda parte di questo articolo vengono illustrate alcune problematiche legate a questa nozione e, più specificatamente, alla natura del contesto che favorisce il cambiamento semantico. Dalla discussione teorica consegue un modello di mutamento semantico con tre fasi distinte del processo di convenzionalizzazione del significato: arricchimento inferenziale → polisemia → codifica linguistica (cfr. Prandi 2004: 416-418).

Tale paradigma è confrontato successivamente con gli sviluppi diacronici in seguito ai quali in alcune lingue slave un particolare significato spaziale di movimento, codificato dalle forme imparentate *mimo* in polacco, ceco, slovacco,

² Ben documentato è anche un processo di mutamento linguistico inverso, nel corso del quale entità grammaticali si "de-grammaticalizzano", perdendo i loro valori grammaticali (cfr. Norde 2009).

sloveno e *MUMO* in russo, dà origine a diversi sensi relazionali più astratti, compreso quello di contrasto.

2. Contesto, inferenze e processo di convenzionalizzazione

Per spiegare il fenomeno di cambiamento linguistico, che porta all'emergere e allo sviluppo di elementi grammaticali e di costruzioni complesse, gli studi sulla grammaticalizzazione evocano frequentemente il concetto di contesto linguistico (cfr. Hooper e Traugott 2003; Heine *et al.* 1991; Traugott e König 1991; Traugott 2004; Bybee 2010). L'uso di un elemento o di una costruzione linguistica nel contesto permette al destinatario del messaggio di inferire significati che non sono codificati dall'espressione linguistica, come, ad esempio, il contenuto causale (1b) inferibile dalla relazione di successione temporale (1a):

1a) ***Dopo*** una brutta caduta, il corridore si è ritirato dalla gara.

1b) *La brutta caduta del corridore è la causa del suo ritiro dalla gara.*

La codifica di successione temporale non è sempre arricchibile con la relazione causale (2):

2) ***Dopo*** una brutta caduta, il corridore ha ripreso a gareggiare.

L'inferenza causale si sviluppa solo in presenza di contenuti proposizionali adatti e coerenti con la causa. Inoltre, può essere cancellata o bloccata, come in (3):

3) ***Dopo*** una brutta caduta, il corridore si è ritirato dalla gara *perché non aveva più la possibilità di recuperare le posizioni perse.*

Per spiegare la discontinuità dei processi inferenziali, alcuni studiosi si riferiscono al concetto griceano di implicatura conversazionale (cfr. Hooper e Traugott 2003: 71-91; Traugott e König 1991), sottolineando il carattere idiosincratico e pragmatico dell'implicito motivato dalla contingente situazione comunicativa. Di conseguenza, alcuni sviluppi inferenziali, come quello

dell'esempio (1), vengono classificati come implicature conversazionali "standard", ovvero come significati inferenziali in grado di trasformarsi successivamente in implicature convenzionali, mentre altri impliciti discorsivi, caratterizzati da un alto grado di specificità e contingenza comunicativa, come il classico esempio di Levinson (1983) in (4a/b), citato da Hooper e Traugott (2003: 82), non danno mai luogo a significati convenzionali:

(4a) *What on earth has happened to the roast beef?*

(4b) *The dog is looking very happy.* (Inferenza: è possibile che il roast beef sia finito nello stomaco del cane)

Tuttavia, la distinzione fra i contesti discorsivi che generano implicature conversazionali standard e altri contesti comunicativi che non innescano tali sviluppi convenzionali non è chiara dal punto di vista formale. Il modello teorico che concepisce il mutamento semantico come convenzionalizzazione di una implicatura conversazionale sembra, dunque, inadeguato a spiegare la motivazione e la sistematicità con cui alcuni impliciti attivano il mutamento semantico.

Il modello di Prandi (2004: 281-344) sposta l'attenzione dal contesto pragmatico al significato codificato dall'espressione linguistica, in termini griceani, alla sua implicatura convenzionale, che è stabile e indipendente dal contesto³. Lo sviluppo inferenziale non è occasionale ma nasce da uno "scarto" fra il contenuto codificato linguisticamente e il contenuto inferibile sulla base delle proposizioni congiunte. In (5) la relazione di successione temporale, codificata dal connettore *dopodiché*, è facilmente arricchibile con senso concessivo, concettualmente più pertinente e coerente, visti i contenuti proposizionali congiunti.

(5) *Luisa aveva accettato l'invito, **dopodiché** non è venuta alla festa.*

³ A differenza dell'implicatura conversazionale, l'implicatura convenzionale non è cancellabile e può imporre una relazione concettuale anche a contenuti proposizionali inadatti (cfr. ad es. Mazzoleni 2007: 84-85), come dimostra la seguente "peculiare" relazione di successione temporale: *È andato a dormire, **dopodiché** ha ballato.*

Usando la terminologia proposta da Prandi (2004: 297), (5) fornisce un esempio della codifica piena (*full coding*) della successione temporale, instaurata attraverso il connettore specializzato *dopodiché*, e allo stesso tempo rappresenta un caso di ipocodifica (*undercoding*) della relazione concessiva, la cui interpretazione richiede il ricorso al ragionamento inferenziale. A differenza del ragionamento inferenziale esterno (*external inferencing*), legato ad una contingente situazione comunicativa in (4a/b), l'inferenza che porta a ideare un legame concessivo, asserito non esplicitamente in (5), è interna (*internal inferencing*, cfr. Prandi 2004: 36-37), perché nasce da un'interazione fra il significato codificato e i contenuti proposizionali congiunti ed arricchisce il rapporto concettuale sulla base di un complesso sistema di assunzioni di sfondo condiviso fra i parlanti (cfr. Prandi 2004: 297). Gli arricchimenti inferenziali interni permettono dunque di "ottimizzare" l'uso di elementi funzionali ed espressioni linguistiche in sincronia.

Il meccanismo di arricchimento inferenziale interno è rilevante anche in prospettiva diacronica. Nella linea del ragionamento sopra delineato, l'ipocodifica non solo genera arricchimenti inferenziali sincronici, basati su strutture concettuali pre-formate e condivise, ma rappresenta anche il punto di partenza del mutamento semantico. Da diversi equilibri fra il procedimento di codifica e il procedimento inferenziale possono scaturire significati "secondi", i quali nel corso di un graduale processo di convenzionalizzazione vengono "fissati" nella forma linguistica, provocando il mutamento del suo contenuto semantico (*semantic shift*). In altre parole, è il contenuto semantico di un arricchimento inferenziale sistematico, e non di un'implicatura conversazionale, che può grammaticalizzarsi, diventando il significato convenzionalmente codificato di un'espressione linguistica.

La fase finale del processo di convenzionalizzazione, ovvero la trasformazione di un senso inferenzialmente sollecitato in una implicatura convenzionale, è tipicamente preceduta da una fase di polisemia. Nella fase polisemica, una forma linguistica codifica più di un senso. Nell'italiano di oggi il connettore *mentre* è polisemico (cfr. Prandi 2004: 418). Oltre al suo significato originale di contemporaneità (6a), *mentre* esprime anche un senso di opposizione

simmetrica⁴ (6b) che è il risultato di un arricchimento inferenziale. Il significato di opposizione simmetrica è compatibile sia con lo schema proposizionale di contemporaneità (6c), che però non esclude la possibilità di interpretare (6c) come una semplice relazione di co-occorrenza temporale, sia con il paradigma di stati di cose non contemporanei (6b), che permette in tal caso solo la lettura contrastiva.

(6a) ***Mentre*** dormiva, sognava.

(6b) *Lucia è andata ieri in Spagna, **mentre** il suo ragazzo partirà domani per l'Irlanda.*

(6c) *Giorgio sta lavorando, **mentre** Marco si sta divertendo.*

Un esempio di un processo di convenzionalizzazione compiuto, in cui un arricchimento inferenziale diventa invece la funzione esclusiva di un'espressione linguistica, è fornito da Mazzoleni (2007: 86). Nell'italiano fra Duecento e Trecento il connettore *poi che* codifica la successione temporale e può essere arricchito in senso causale. Nell'italiano contemporaneo, l'unico significato convenzionale del connettore *poiché* è il senso causale che sorge concettualmente sul rapporto di successione temporale codificato originariamente dell'antico *poi che*.

Concludendo, il modello teorico sopra esposto descrive il processo di grammaticalizzazione come convenzionalizzazione di un arricchimento inferenziale sistematico. Tale prospettiva permette di spiegare la regolarità dei mutamenti semantici in una lingua attraverso il meccanismo di ipocodifica e le analogie fra tali variazioni a livello interlinguistico attraverso il meccanismo inferenziale basato su strutture concettuali condivise e stabili.

⁴ Il termine *contrastivo* è usato nel presente lavoro per indicare tutti i tipi di relazioni di contrasto, mentre il termine *opposizione simmetrica* viene adoperato solo per riferirsi alla relazione concettuale (chiamata da Lakoff (1971) *opposizione semantica*) instaurata fra due stati di cose paralleli e, allo stesso tempo, diversi in qualche rispetto. In italiano tale relazione, priva di una vera componente conflittuale o controaspettativa, può essere espressa sia dal connettore generico di co-occorrenza e sia dal connettore polisemico *mentre*: *Luca cucina, mentre/e Elisa apparecchia la tavola*. In polacco, invece, come in tante altre lingue slave, questo tipo di contrasto 'basico' è codificato dal connettore specializzato *a* ed è incompatibile con l'uso del connettore generico di co-occorrenza *i*: *Łukasz gotuje, a/*i Eliza zastawia stół*. (vedi ad es. Latos 2009).

3. Il *mimo* polacco: spazio > additività > concessione

Con quanto segue, delineerò il percorso di grammaticalizzazione del *mimo* polacco dalla preposizione locativa al connettore concessivo, seguendo i presupposti del modello teorico scelto. Per poter comprendere bene gli sviluppi semantici discussi in questa parte, occorre innanzitutto soffermarci su due aspetti importanti, ovvero l'origine etimologica della forma *mimo* e il suo contenuto spaziale (3.1.). Successivamente, verrà illustrata in breve l'evoluzione semantica che ha come esito nella lingua polacca il *mimo* concessivo (3.2.).

3.1. L'etimologia e il contenuto semantico dei *mimo*

La forma *mimo* è scomponibile nella radice *mi-* e nel suffisso avverbiale *-mo*, tipico degli *adverbia verbalia* nelle antiche lingue slave. Come ampiamente discusso nei lavori etimologici (cfr. Linde 1875; Brückner 1988; Bańkowski 2000), la radice *mi-* deriva dalla forma dello slavo comune **mei* e denota un movimento nello spazio. Tale radice è alla base del verbo deittico *mijać/minąć* che lessicalizza un movimento progressivo orizzontale (*front-back*) in avanti di una figura (elemento focale) rispetto al vicino campo (elemento di secondo piano)⁵, che viene oltrepassato e, come conseguenza, lasciato indietro. Il verbo lessicale dà origine all'avverbio di spazio (usato con verbi di movimento) da cui deriva la preposizione locativa *mimo*. L'evoluzione della forma attesta dunque un tipico percorso di grammaticalizzazione: verbo lessicale > avverbio > preposizione.

Il significato del verbo, parafrasabile in italiano con 'passare accanto a qualcuno, superandolo/lasciandolo dietro alle spalle', denota uno spostamento

⁵ La distinzione 'figura/campo' (o, per quanto riguarda il secondo termine, più frequentemente *sfondo*, sostituito qui con il termine *campo* per ragioni semantiche) corrisponde all'ing. *figure/ground*; per la descrizione dei due concetti vedi Talmy (2000:180-214).

itivo-ventivo⁶ nello spazio, articolato in due fasi: un movimento (ventivo) della figura verso/accanto al campo (senza contatto fisico) e un successivo movimento di allontanamento (itivo) della figura dal campo. La specificità prossimale-distale del movimento e la posizione finale della figura sono metaforicamente riprodotte in uno schema basico di localizzazione di due entità attigue: la figura è anteriore o davanti al campo, il campo è posteriore o dietro alla figura.

Come vedremo di seguito (3.2.), l'opposizione concettuale 'davanti – dietro' permette una serie di arricchimenti inferenziali verso significati spaziali concreti, ad esempio 'sopra, oltre' che, a loro volta, attivano altri sensi più astratti 'più di, senza, inoltre'. Gli sviluppi attestati non sono occasionali, bensì cognitivamente fondati su sistemi di concettualizzazione e categorizzazione dell'esperienza fisica, base per la rappresentazione linguistica del mondo materiale e immateriale (cfr. ad es. Lakoff e Johnson 1980; Heine *et al.* 1991; Boroditsky 2000). L'orientamento del corpo umano nello spazio è asimmetrico. L'asimmetria della percezione visuale influisce sulle strutture linguistiche e sulla rappresentazione semantica dei concetti (cfr. Traugott 1985: 521). In tante lingue, come emerge dal lavoro di Heine (1995: 128-132), l'espressione linguistica usata per indicare la parte anteriore del corpo (ad es. 'la faccia') esprime anche i concetti spaziali 'davanti', 'sopra/su' e 'dentro', mentre la forma che denota la parte posteriore del corpo (ad es. 'la schiena', 'la spalla' o più generalmente 'il dietro' (*back*)) esprime allo stesso tempo i concetti spaziali 'dietro' e 'sotto'. L'affinità concettuale e la significativa correlazione fra, da una parte, ciò che si trova 'di fronte' e 'sopra' e, dall'altra, ciò che rimane 'dietro' e 'sotto', potrebbe implicare che la concettualizzazione dei significati spaziali concreti è basata sulla posizione del corpo umano durante il movimento nello spazio (cfr. Heine 1995: 129).

Poggiando sul presupposto che i significati concreti, sia in sincronia che in diacronia, sono più basici rispetto ai significati astratti, considerati, pertanto,

⁶ Il termine descrive un'opposizione deittica tra il valore itivo che esprime la direzione del movimento centrifuga rispetto all'*origo* (ad es. *andare* in italiano) e il valore ventivo che indica, invece, la direzione del movimento centripeta verso l'*origo* (ad es. *venire* in italiano).

derivativi (cfr. Sweetser 1990), gli studi sulla grammaticalizzazione dimostrano che la transizione metaforica dai concetti spaziali primari e concreti verso significati sempre più astratti e complessi è un fenomeno molto diffuso, se non universale, a livello interlinguistico. Citiamo i seguenti *continua*: SPAZIO > TEMPO (cfr. Traugott 1986; Haspelmath 1997), SPAZIO > CONCETTI RELAZIONALI, per esempio additività e comparazione (cfr. Heine e Kuteva 2002), e infine, SPAZIO > RELAZIONI LOGICHE⁷ come causa, condizione e contrasto (cfr. Traugott 1986; Kitis 2000).

3.2. Lo sviluppo diacronico del *mimo* in polacco

Nel polacco moderno il connettore *mimo* - preposizione in (7a), congiunzione subordinante *mimo* + *że* 'che' in (7b) e avverbio anaforico *mimo* + *to* 'ciò' in (7c) - codifica esclusivamente la relazione concessiva:

(7a) ***Mimo*** *strachu*, *skoczył z wysokiego muru do morza*. 'Nonostante la paura, è saltato in mare da un alto muro'.

(7b) ***Mimo że***, *się bał*, *skoczył z wysokiego muru do morza*. 'Nonostante (che) avesse paura, è saltato in mare da un alto muro'.

(7c) *Bał się*. ***Mimo to*** *skoczył z wysokiego muru do morza*. 'Aveva paura. Nonostante ciò è saltato in mare da un alto muro'.

La lingua di oggi conserva però alcune collocazioni "fossilizzate" come, ad esempio, *puszczać mimo uszu* ("mandare dietro le orecchie" → 'infischinarsene'), *mimo woli* ('involontariamente') e *mimowiednie* ('inconsapevolmente') che non hanno alcun legame semantico con l'uso odierno di *mimo*. Le forme lessicalizzate testimoniano le funzioni semantiche che la marca svolgeva nel passato. Un'analisi dettagliata dell'uso della forma *mimo* nei testi scritti dal secolo XV al secolo XIX (cfr. Latos 2010: 361-368) ha permesso di identificare tre principali fasi evolutive del connettore.

⁷ Il termine *logico* si riferisce alla logica naturale dell'uomo.

Nel primo periodo (sec. XV e XVI), l'uso preposizionale (324 occorrenze) è ormai molto più frequente rispetto a quello avverbiale (37 occorrenze). Dal punto di vista semantico, la preposizione denota un senso locativo 'oltre, accanto, davanti' più generico rispetto al significato di movimento 'andare avanti, passando accanto → oltrepassare', lessicalizzato dal verbo di moto e codificato dall'avverbio di spazio (8). La perdita del valore verbale di base innesca un processo di de-semantizzazione della forma attraverso la perdita del contenuto semantico di movimento direzionale nello spazio. L'uso della preposizione è quindi compatibile non solo con verbi di moto (9), ma anche con verbi che non esprimono il senso di movimento fisico (10), ma rappresentano vari eventi dinamici o situazioni statiche. In questi casi, il significato originale di movimento nello spazio non è direttamente accessibile e la preposizione esprime piuttosto un significato generico di collocazione spaziale.

(8) A **mimo** chodzący bluźnili go. 'Ed **accanto** andanti (→ i passanti) imprecavano (→ contro di) lui'. (*Szymon Budny, Nowy Testament, 1574*)⁸

(9) K temu drzewu przyszedł miły Jezus i poszedł **mimo** je. 'Verso l'albero venne l'adorato Gesù e andò **oltre** esso (→ prosegui)'. (*Rozmyślanie przemyskie, c. 1450*)

(10) **Mimo** to gdzie żak albo kapłan byłby zabity. 'Vicino a ciò (→ luogo) dove lo studente o il sacerdote sarebbe stato ucciso.' (*Kodeks Świątosławów, 1449-1450*)

L'evoluzione semantica della proposizione *mimo*, che a partire dal significato originale di moto nello spazio (9) sviluppa il senso locativo di stato nello spazio (10), è contraddistinta successivamente da una fase intermedia, durante la quale il significato spaziale di base serve ad esprimere sensi più astratti, non spaziali. L'uso della preposizione locativa in contesti "non spaziali", come negli esempi da (11) a (14), porta ad una serie di arricchimenti inferenziali, spesso molto ambigui. Fra i significati inferenzialmente sollecitati, vi sono: relazioni temporali (11), comparative⁹ (12), additive¹⁰ (13), esclusive (14) ed esclusivo -

⁸ Gli esempi riportati in questa parte sono citati in Latos (2010: 361-368). La loro traduzione in italiano è letterale, ma viene a volte accompagnata da riformulazioni, indicate dalla freccia →, per consentire al lettore una migliore comprensione della frase.

⁹ Lo sviluppo è paragonabile al percorso di grammaticalizzazione comune tra le lingue *su* > comparativo (cfr. Haine e Kuteva 2002: 201).

oppositive (15). Di seguito, alcuni fra gli innumerevoli esempi di questo uso “non spaziale”:

(11) *Hanka była żywa mimo trzy lata po swym mężu śmierci.* ‘Hanka visse **più di** tre anni dopo la morte di suo marito’. (*Księgi ziemskie Pyzdr*, 1420)

(12) *Mimo śnieg ubielon będę.* ‘**Oltre** la neve sbiancato (→ più bianco della neve) sarò’. (*Psalterz floriański, Psalm*, c. 1490-1500)

(13) *Dam tobie coś jednego mimo twoich braci.* ‘Ti darò qualcosa **oltre** i tuoi fratelli (→ escludendo i tuoi fratelli)’. (*Biblia Szarospatacka*, 1455)

(14) *Sołtysstwa nie może nikt kupić mimo pańską wolę.* ‘La carica di sindaco non può essere comprata **oltre** (→ contro) la volontà del feudo.’ (*Rozmyślanie przemyskie*, c. 1450)

(15) *Mimo rycerskie główne rzemiosło, tak ćwiczeni w rozmaitych rzeczach byli.* ‘**Oltre** all’arte di essere galante, istruiti in altre cose dovrebbero essere.’ (*Łukasz Górnicki, Dworzanin Polski*, 1566)

Tutti i sensi relazionali sopra enumerati sono inferibili in presenza di contenuti proposizionali adatti sulla base della metafora spaziale di adiacenza e di superamento. I significati negativi, come quello esclusivo in (13) e quello esclusivo-oppositivo in (14), vengono interpretati come relazione di mutua esclusione tra due entità. Il rapporto concettuale è stabilito *in absentia*. In altre parole, per garantire la coerenza della relazione uno degli stati di cose deve essere presentato come un evento non fattuale (“superato” → “eliminato”) che non si verifica nel mondo reale. A differenza dei significati negativi, i sensi comparativi e additivi, come negli esempi (12) e (15), sorgono inferenzialmente solo quando la relazione concettuale tra due stati di cose, presentati come fattuali, viene instaurata *in praesentia*. Quando i due contenuti proposizionali coesistono in una sequenza discorsiva, la loro associazione per adiacenza testuale porta a inferire un rapporto concettuale additivo. Un esempio interessante è l’uso argomentativo della metafora spaziale di adiacenza, dove lo sviluppo additivo assume un leggero senso concessivo grazie alla

¹⁰ Lo sviluppo è paragonabile al percorso di grammaticalizzazione comune tra le lingue *su* > additivo (cfr. Haine e Kuteva 2002: 305).

simultaneità spazio-temporale dei contenuti proposizionali in qualche modo contrastanti l'uno con l'altro nella dimensione discorsiva:

- (16) <Beth> *po grecku mieni sie dom po łacinie. **Mimo to** jeszcze jest wątpienie (...).* 'Beth' dal greco si trasforma in 'casa' in latino, **oltre** a ciò (→ tuttavia) rimane il dubbio (se...).' (*Rozmyślanie przemyskie*, c. 1450)

Occorre notare, infine, che in questa fase di grammaticalizzazione, inizia anche il mutamento sintattico della preposizione. Il suo paradigma morfosintattico originale che prevede l'accordo con costituenti nominali al caso accusativo (ACC) si estende al caso genitivo (GEN); inizialmente con significati che sollecitano sviluppi inferenziali comparativi, come in (17):

- (17) *Większej miłości **mimo** tej (GEN) nikt nie może mieć.* 'Maggiore amore **oltre** questo nessuno può avere (→ nessuno può essere amato più di noi).' (*Rozmyślanie przemyskie*, c. 1450)

Nel primo periodo, la forma *mimo* codifica la relazione locativa. Come dimostra un'ampia documentazione (cfr. Latos 2010: 362 - 367), il senso locativo di partenza permette sviluppi inferenziali sia verso rapporti associativi, basati sulla concomitanza dei contenuti proposizionali, ambedue fattuali, che verso rapporti esclusivo – oppositivi, costruiti quando la fattualità di uno dei contenuti proposizionali è sospesa e il rapporto fra le proposizioni è stabilito *in absentia*.

Nel secondo periodo evolutivo (sec. XVII – XVIII), la preposizione *mimo* entra nella fase di polisemia. La sua funzione locativa, in (18), molto meno frequente rispetto alla fase precedente, è indebolita e limitata ai verbi di moto. *Mimo* esprime spesso il significato esclusivo, come in (19), che è sistematicamente arricchibile in senso avversativo (ad es. *mimo woli* 'contro volontà'). Infine, la preposizione codifica il senso additivo, che sollecita frequentemente in contesti discorsivo-argomentativi lo sviluppo inferenziale verso la concessione, come illustrato in (20) e in (21).

- (18) *Od tego Szecina pójdziemy **mimo** Filek (ACC), stamtąd **mimo** Koszyce (ACC) do Eperies.* 'Da questo Stettino andremo **oltre** Felek, da lì **oltre** Koszyce a Eperies.' (*Jan III Sobieski, Listy do Marysieńki (wybór)*, 1665)

(19) Czasem **mimo** potrzebę (ACC), jedynie dla umizgów kupujących.
'A volte **senza** necessità, solo per i capricci degli acquirenti'. (Jędrzej Kitowicz, *Opis obyczajów*, 1740-41)

(20) **Mimo** naturalną z przyszłej swobody satysfakcją (STR)¹¹ uczułem żal prawdziwy z tej straty. 'Oltre (al) sentimento spontaneo di soddisfazione per la libertà futura (→ nonostante), provai un vero dispiacere per la perdita.' (Ignacy Krasicki, *Mikołaja Doświadczyńskiego Przypadki*, 1778)

(21) Droga jest zawsze droga **mimo** wygody (GEN). 'Il viaggio è sempre viaggio **oltre** (→ nonostante) comodità'. (Ignacy Krasicki, *Satyry*, 1779)

A partire dall'inizio del Novecento le occorrenze di *mimo* locativo sono estremamente rare e probabilmente limitate alla narrativa arcaizzante (ad esempio 'Pan Tadeusz' di Adam Mickiewicz). Scompare anche il significato esclusivo, fossilizzandosi in alcune espressioni avversative, ancora in uso nel polacco moderno (ad es. *mimowolnie* 'involontariamente'). L'incorporamento del contenuto concessivo, nato nella dimensione discorsiva come arricchimento inferenziale del rapporto associativo, provoca il mutamento del significato codificato dalla preposizione. Da quel momento la preposizione *mimo* esprime convenzionalmente solo la relazione concessiva, come illustrato in (22) e (23):

(22) **Mimo** tych (GEN) wszystkich (GEN) względów (GEN), przypuszczam iż Austria wprowadziłaby do Polski sto pięćdziesiąt tysięcy wojska. 'Malgrado tutti quegli aspetti, suppongo che l'Austria introdurrebbe in Polonia centocinquanta mila soldati.' (Józef Pawlikowski, *Czy Polacy mogą się wybić na niepodległość?*, 1800)

(23) **Mimo** deszczu (GEN), **mimo** chłodu (GEN), zawsze płonie! 'Malgrado la pioggia, malgrado il freddo, continua a fiammeggiare.' (Adam Mickiewicz, *Dziady*, 1832)

La fine della grammaticalizzazione del *mimo* è segnalata dal cambiamento morfosintattico del caso grammaticale da accusativo a genitivo¹². La forma

¹¹ L'uso del caso strumentale, del tutto inaspettato, sembra testimoniare l'instabilità del paradigma morfosintattico della preposizione *mimo*, la cui transizione dal caso accusativo verso il caso genitivo era allora ancora in corso.

¹² La variazione potrebbe essere in qualche modo legata all'impiego della forma nell'espressione di relazioni di contrasto. A differenza della relazione possessiva all'accusativo:

comincia ad essere usata in diverse strutture sintattiche non solo come preposizione (7a), ma anche come congiunzione subordinativa (7b) e avverbio anaforico (7c). Infine, nasce una forma concessiva nuova: *pomimo* ‘malgrado’. Dal punto di vista morfosintattico, il connettore *pomimo* è formato attraverso l’addizione del prefisso enfatico *po-* alla base *mimo*. Ambedue i connettori esprimono esclusivamente il rapporto concessivo e presentano lo stesso paradigma morfosintattico (caso: genitivo; forme: preposizione, congiunzione subordinativa e avverbio anaforico).

Riassumendo, la transizione dal significato locativo nel polacco antico alla funzione concessiva nel polacco moderno coinvolge tre periodi evolutivi principali: (i) la fase degli arricchimenti inferenziali verso relazioni più astratte di tipo associativo e oppositivo (ii) la fase polisemica in cui il senso locativo indebolito è sistematicamente affiancato dalla funzione esclusivo-oppositiva (che si fossilizza in alcune strutture linguistiche negative) e dal significato associativo di additività (il cui uso a livello testuale sollecita sistematicamente sensi concessivi) (iii) la fase della convenzionalizzazione in cui il significato di partenza “scompare” completamente e il rapporto associativo di additività, prevalendo su quello esclusivo, dà origine alla funzione concessiva che si generalizza a tutti gli usi della preposizione.

4. *Mimo /mumo* in altre lingue slave

Secondo la ricostruzione diacronica **mei* > **mi-ti* > **mijati*/**minęti* (cfr. Bańkowski 2000: 188), la radice dello slavo comune *mei** rappresenta una fonte semantica comune dei verbi di movimento¹³ in diverse lingue slave, ad

ma czas ‘ha tempo’ (+ ACC), il possessivo negativo in polacco è marcato al genitivo: *nie ma czasu* ‘non ha tempo’ (+ GEN). Ringrazio Alina Kreisberg per questa osservazione.

¹³ In ceco, polacco, slovacco e sloveno, la prima forma verbale dei verbi riportati nel testo è di aspetto imperfettivo, mentre la seconda di aspetto perfettivo. In russo, la forma *миновать* è di aspetto imperfettivo (iterativo), mentre il verbo *минуть* è di aspetto perfettivo (semelfattivo). Tuttavia, ambedue le forme hanno un uso assai ristretto nel russo contemporaneo e non sono facilmente distinguibili nel paradigma verbale del presente indicativo (*минет* - *минуть* vs. *минует* – *миновать*).

esempio: cec. *mijeti/minouti*, pol. *mijać/minąć*, russ. *миновать/минуть*, slo. *míňati/minút*, slv. *minevati/miniti* (cfr. Miklosich 1977). Il contenuto semantico della radice non è documentabile. Per analogia al verbo lat. *meare* ('passare liberamente senza impedimenti') e al verbo sa. *miyati* ('diminuire, trasgredire'), Bańkowski (2000: 188) propone di parafrasare il movimento denotato dalla forma come un movimento di passaggio vicino a una persona senza interferire. Anche se tale ipotesi rimane oggetto di ulteriori approfondimenti, essa è in linea con gli esiti di alcuni studi diacronici che indicano la direzionalità del movimento come una base semantica di sviluppi di grammaticalizzazione verso sensi astratti di opposizione o di associazione (cfr. Traugott 1985: 515 – 519).

I verbi derivanti dalla radice *mei** codificano un significato spaziale simile (3.1.) e danno origine alle forme avverbiali e preposizionali etimologicamente imparentate in ceco, slovacco, sloveno (*mimo*) e russo (*mumo*). In questa parte si analizzano le funzioni e i significati codificati da queste forme in sincronia¹⁴. L'analisi, di natura prevalentemente semantica, ha come scopo individuare e mettere a confronto i campi semantici di *mimo/mumo* presenti nelle lingue summenzionate.

4.1. Ceco: spazio, esclusione, contrasto

Nel ceco contemporaneo la forma *mimo* ha conservato il suo significato spaziale. Nel suo uso locativo, sia preposizionale (con accordo all'accusativo) (24 e 25) che avverbiale (26 e 27), *mimo* denota due sensi spaziali diversi: 'accanto, davanti' e 'fuori, all'infuori/all'esterno':

- (24) *Němý a hluchý chodil mimo ostatní námořníky.* 'Camminava sordo e muto **accanto** all'ultimo pescatore'.

¹⁴ Ringrazio molto le seguenti persone per avermi fornito informazioni ed esempi sulle lingue oggetto della presente analisi: Alina Lazoryk, Aleksandra Mladenović, Dagmar Roberts, David Erschler, Elisa Moroni, Jana Sovova, Lucyna Gebert, Luka Kavčič, Maria Pirjevec, Svetlana Slavkova, Tania Miscisina, Tatiana Iakovleva. Le informazioni e gli esempi forniti sono stati integrati con altri esempi provenienti dai *corpora* elettronici delle lingue sotto esame (vedi Bibliografia).

(25) *Často strávila ted' noci mimo dům.* 'Ultimamente (lei) passava spesso le notti **fuori** casa'.

(26) *(...), ale Rozhon střílel mimo.* '(...) ma Rozhon tirò **fuori** (→ mancò il bersaglio)'.

(27) *Lidé spěchali kvapným krokem mimo.* 'La gente si è precipitata a passo accelerato **fuori**'.

L'uso preposizionale del *mimo* non è ristretto solo al campo delle relazioni spaziali, ma esprime anche il senso esclusivo 'all'infuori di, ad eccezione, tranne, oltre a ciò', come illustrano gli esempi (28) e (29):

(28) *Mimo nás nikdo jiný v šenkovně nespál.* '**Ad eccezione** di noi, nessun altro dormiva nell'osteria'.

(29) *Nenavrl ale nic konkrétního mimo to, co jsme již navrhovali.* 'Non ha proposto niente di concreto **oltre a ciò** che abbiamo già proposto'.

La metafora spaziale, in cui la parte esterna ('fuori') di un'entità, opposta alla sua parte interna ('dentro'), diventa la sua controparte negativa, è usata per indicare vari sensi negativi: *mimo sezónu* ('fuori stagione'), *mimo nadání* ('senza talento'), *mimo vůli* ('contro la volontà' → 'involontariamente'), *mimo diskusi* ('fuori discussione'), *mimo nebezpečí* ('fuori pericolo'). Alcuni sensi negativi derivati metaforicamente dal significato basico spaziale sono ormai pienamente lessicalizzati: *mimochodem* ('accidentalmente'), *mimořádný* ('fuoricorso'), *mimovolny* ('involontario'). Di seguito riportiamo un esempio di rapporto oppositivo:

(30) *I to, že se stalo mimo očekávání všech.* 'E che è successo **all'infuori** (→ contro) ogni aspettativa'.

La fase evolutiva del *mimo* ceco corrisponde quindi alla fase polisemica. Il connettore codifica ancora relazioni locative ('accanto' e 'fuori'), ma è usato anche per esprimere il significato di esclusione e altri sensi negativi più generici.

4.2. Russo: spazio

Nel russo di oggi *мимо* codifica il significato di passaggio e di superamento nello spazio, parafrasabile in italiano come ‘passare vicino a/andare oltre senza fermarsi’, ed è usato sia nella forma avverbiale che nella forma preposizionale. La preposizione *мимо* (con accordo al genitivo) esprime il significato spaziale che assume due sensi locativi diversi: ‘accanto a, davanti’, come illustrato in (31) e (32), e ‘oltre, fuori, all’esterno’ esemplificato in (33) e (34):

(31) *Поезд проехал **мимо** станции.* ‘Il treno è passato **accanto** (→ davanti) alla stazione.’

(32) *Дорога проходит **мимо** лагеря чеченских переселенцев.* ‘La strada passa **accanto** al campo dei profughi ceceni.’

(33) *Если музыкант играет плохо, но талантливо, готовы ли вы простить ему попадание **мимо** нот и приземление **мимо** струн.* ‘Se il musicista suona male, ma con talento, siete pronti a perdonarlo per avere colpito **fuori** (→ dalle) note (→ avere suonato le note sbagliate) e per essere atterrato **fuori** (→ dalle) corde (→ non avere toccato le corde)’.

(34) *Стрелок попал **мимо** мишени.* ‘Il tiratore ha colpito **fuori** (→ mancato) il bersaglio.’

In modo simile, l’avverbio *мимо* è usato sia per esprimere il senso locativo ‘oltre, fuori, all’esterno’, ad esempio, *ударить **мимо*** ‘colpire all’esterno’ (→ mancare) che il senso locativo ‘accanto a, davanti’, come illustrato in (35):

(35) ***Мимо** прошел знакомый.* ‘Il conoscente è passato **davanti**.’

È interessante notare che la metafora spaziale di passaggio e di superamento permette lo sviluppo verso significati più astratti come il significato appellativo dell’espressione imperativa¹⁵ in (36) o il significativo negativo della locuzione avverbiale ***мимоходом** сказать* ‘dire qualcosa accidentalmente, involontariamente, per caso, tra l’altro’ in (37):

¹⁵ In contesti addatti tale espressione può essere inferenzialmente arricchita con sensi negativi più astratti come ‘Non siate indifferenti!’, vedi ad esempio: *Никогда́ не пройду́т **мимо** намо́рщившегося, ску́сившегося ребёнка, расстро́ившегося из-за́ того́ (...).*

(36) *He prohodite **мимо!*** 'Non passate **davanti** (→ non passate senza fermarvi/soffermatevi!)'.

(37) *He lyublyu medikov (prostite, esli kogo **мимоходом** obidela).* 'Non amo i medici (scusate se **involontariamente** ho offeso qualcuno)'.

L'uso della forma *мимо* come elemento funzionale (connettore) nel russo contemporaneo è esclusivamente spaziale e non presenta variazioni semantiche verso concetti relazionali più complessi, attestati nelle altre lingue slave analizzate nel presente lavoro. Il significato originale di moto, ovvero di un passaggio di una figura 'vicino ed oltre ad un campo', codificato dalla marca *мимо*, è talmente forte che rende talvolta difficile una netta distinzione fra lo schema spaziale di passaggio in adiacenza 'vicino, accanto a' e quello di superamento 'oltre' che implica l'opposizione 'fuori-dentro' (ad esempio, *у́дár Батистуты **мимо** ворóт* 'il tiro di Battistuta vicino alla porta → all'esterno della porta').

4.3. Slovacco: spazio, esclusione, negazione

La forma *mimo* dello slovacco contemporaneo conserva il suo significato originale ed è usata come preposizione locativa (con accordo al genitivo) con due sensi spaziali diversi: 'accanto a, davanti' in (38) e 'fuori, all'infuori, all'esterno' in (39):

(38) *Bežali **mimo** nás.* 'Sono corsi **accanto** a noi'.

(39) *Prešiel **mimo** mesta.* 'È andato **fuori** città'.

Il secondo significato spaziale è la base metaforica per la varietà di significati relazionali negativi come *mimo činnej služby* ('non in servizio attivo'), *mimo dosah* ('fuori portata'), *mimo dojednania* ('extra contrattuale'), *mimo kontrolu* ('fuori controllo'), *mimo krajiny* ('fuori dal paese → straniero'), *mimo termínu* ('oltre il termine → dopo la scadenza'), *mimo prevádzky* ('fuori uso'), *mimo hry* ('fuori gioco'), *mimo diskusie* ('fuori discussione'), *mimovolny* ('incontrollabile'), *mimoriadne* ('eccezionale o straordinario'). Inoltre, la preposizione codifica

anche la relazione di esclusione ‘senza, eccetto’, come illustrato dal secondo sintagma preposizionale introdotto dal *mimo* in (40) e dall'esempio (41):

(40) *Momentalne som na dovolenke mimo Bratislavy a **mimo** kniznic.*
'Al momento sono fuori Bratislava e **senza** (→ **accesso** ai) libri.'

(41) ***Mimo** teba tam nik nebol.* 'Ad eccezione di te, nessuno ci è mai stato lì.'

In linea con le funzioni locative della preposizione, l'avverbio *mimo* denota il senso locativo ‘davanti, accanto a’ (42) e ‘fuori, all’infuori’ (43). Il superamento metaforico di un limite spaziale (‘essere all’esterno’) permette sviluppi semantici più astratti come il significato di confusione o smarrimento in (44), che è, fra l’altro, paragonabile al significato metaforico dell’avverbio italiano *fuori* usato nell’italiano colloquiale per esprimere stati emotivi di mancato controllo:

(42) *Všetci stáli **mimo**.* 'Tutti stavano **vicino** (→ nei dintorni, nelle vicinanze).'

(43) *Màm dnes stretnutie **mimo**.* 'Oggi ho un incontro **fuori** ufficio.'

(44) *Som dnes trochu **mimo**.* 'Oggi mi sento un po' **fuori** (→ confusa).'

Gli usi della forma *mimo* sopra indicati attestano la fase polisemica del connettore che denota sia sensi concreti spaziali (‘accanto’ e ‘fuori’) che significati astratti di esclusione (‘eccetto’) e, più generalmente, il significato di negazione.

4.4. Sloveno: spazio, esclusione, negazione

Come nello slovacco contemporaneo, anche nello sloveno moderno *mimo* è usato come preposizione locativa (con accordo al genitivo) in due accezioni: ‘accanto a, davanti’ in (45) e ‘fuori, all’infuori, all’esterno’ in (46):

(45) *Sel je **mimo** mene, ne da bi me pogledal.* 'È passato **accanto** a me senza degnarmi di uno sguardo'.

(46) *Bývať **mimo** mesta.* 'Andare **fuori** città'.

Il significato spaziale di localizzazione all'esterno è la fonte di diversi sensi negativi come 'a dispetto di' in (47). Di seguito indichiamo altri esempi dell'uso della preposizione *mimo* nel campo semantico di contrasto: *mimo prevádzky* ('fuori uso'), *mimo diskusie* ('fuori discussione'), *mimo zákona* ('a dispetto della legge'), *mimo hry* ('fuori gioco'), *govoriti drug mimo drugega* ('parlare uno 'oltre' l'altro → 'parlare senza capirsi'); e alcune collocazioni lessicalizzate come *mimobežen* ('evadendo → di sfuggita') o *mimogrede* ('incidentalmente').

(47) *Privilegij pridobljen mimo veljavnih predpisov.* 'I privilegi conseguiti **a dispetto** delle norme vigenti'.

Inoltre, la preposizione *mimo* codifica la relazione di esclusione 'eccetto, tranne, oltre a ciò':

(48) *Mimo teba tam nik nebol.* '**Tranne** te, là non ci è stato nessuno'.

In modo analogo, l'avverbio *mimo* esprime il senso locativo 'di lato, accanto' (49), ed è usato anche per indicare relazioni negative, come esemplificato in (50):

(49) *Všetci stáli mimo.* 'Tutti stavano **accanto** (→ nei dintorni, nelle vicinanze)'.

(50) *Ustreliti mimo.* 'Dire qualcosa **'fuori'** ('fuori luogo' → inopportunamente).

In conclusione, nello sloveno di oggi la marca *mimo* risulta polisemica. La sua funzione originale locativa coesiste con funzioni più astratte di esclusione e di negazione.

5. Conclusioni

In questo articolo ho esaminato un percorso di grammaticalizzazione di un significato spaziale particolare, lessicalizzato dal verbo 'passare accanto, superando', che rappresenta una fonte semantica comune delle preposizioni originariamente locative nelle lingue slave sotto esame. Il concetto basico, *source concept* (cfr. Heine *et al.* 1991), che denota un passaggio adiacente e

un successivo superamento nello spazio fornisce uno strumento cognitivo, rappresentativo e metaforico per lo sviluppo di diversi sensi relazionali di tipo associativo e oppositivo nel dominio delle relazioni astratte, incluse le relazioni di contrasto. Il percorso di grammaticalizzazione è descrivibile come un complesso *continuum* evolutivo lungo il quale il significato originale, attraverso singole transizioni semantiche, non sempre nettamente separabili l'una dall'altra (la fase di arricchimenti inferenziali e la fase polisemica), acquisisce gradualmente sensi e funzioni grammaticali nuovi.

Dapprima, l'opposizione asimmetrica fra due entità, fondata sulla rappresentazione cognitiva del movimento fisico 'avanti – indietro' e dell'orientamento dell'uomo nello spazio 'davanti – dietro', dà luogo all'uso preposizionale locativo 'davanti, accanto' che appartiene al dominio delle relazioni concrete e verificabili nel mondo: 'passare davanti/accanto a qualcosa/qualcuno'. Tale uso è presente in tutte le lingue slave oggetto della presente analisi. Successivamente, il movimento di passaggio della figura davanti/accanto al campo e il superamento del campo si configura metaforicamente in una localizzazione statica della figura anteriore ('davanti') al campo posteriore ('dietro'), permettendo una deriva semantica basata sull'opposizione 'dentro – fuori': il campo posteriore è lasciato all'esterno, e quindi concettualizzato come un'entità esterna ('fuori').

Gli schemi spaziali 'davanti – dietro' e 'dentro – fuori' rappresentano un punto di partenza per l'estensione semantica del significato locativo verso il dominio di concetti relazionali più astratti. Innanzitutto, l'esclusione spaziale sollecita inferenzialmente rapporti concettuali esclusivo – oppositivi ('senza' → 'eccetto', 'tranne'), presenti in tutte le lingue analizzate, tranne il russo. Un simile percorso è attestato, ad esempio, nella lingua inglese, dove alla base della congiunzione avversativa *but* 'ma' troviamo l'espressione OE. *be-utan* scomponibile in 'vicino a' (*by*) e 'fuori, all'esterno' (*outside*) (cfr. Traugott 1985: 516).

Infine, il rapporto esclusivo - oppositivo, arricchibile con sensi avversativi più specifici in presenza di contenuti proposizionali adatti (ad es. 'contro', 'a dispetto di'), assume in seguito ad un processo di de-semantizzazione un

significato più generico di negazione. Come discusso nell'ultima parte di questo articolo, oggi in ceco, slovacco e sloveno la forma *mimo* è frequentemente usata per codificare una varietà di sensi negativi generici. Il percorso di grammaticalizzazione potrebbe quindi essere ricostruito come un mutamento semantico dal campo di relazioni spaziali (davanti/ dietro → dentro /fuori) verso relazioni di esclusione più astratte (senza → tranne, eccetto → contro) e, infine, verso il campo semantico di negazione generica (→ *non p*), come illustrato dal continuum A. Nelle tre lingue summenzionate la preposizione *mimo* è polisemica in quanto codifica sensi spaziali e concetti relazionali esclusivo-oppositivi più astratti.

(A) SPAZIO > ESCLUSIONE > OPPOSIZIONE ---- NEGAZIONE

Lo studio dell'evoluzione semantica del *mimo* polacco, che nella lingua di oggi codifica esclusivamente relazioni concessive, suggerisce un percorso di mutamento parallelo, seppur contraddistinto da una transizione semantica particolare. L'analisi diacronica dell'uso della forma *mimo* nei testi scritti comprova una "doppia" deriva semantica dall'opposizione spaziale di partenza, ovvero (i) rapporti concettuali esclusivo - oppositivi (simili a quelli attestati in sincronia in ceco, slovacco e sloveno) e (ii) relazioni associative basate sulla concomitanza o adiacenza di due entità o di due stati di cose. A livello frasale, si attestano sviluppi inferenziali comparativi, mentre a livello testuale il rapporto associativo porta a frequenti arricchimenti con un senso più generico di additività discorsiva. Dopo una fase polisemica, che comprende sia il senso locativo che i significati di esclusione e di additività da esso derivati, il rapporto associativo di additività prevale su quello di esclusione che man mano si dissolve.

Un nuovo significato concessivo, la cui componente semantica cruciale è la fattualità dei contenuti proposizionali messi in relazione, è costruito sulla base metaforica di una relazione associativa. Come documentato dall'analisi svolta, il senso concessivo nasce come un arricchimento inferenziale sistematico nella dimensione discorsiva, quando il rapporto additivo testuale è instaurato fra due contenuti proposizionali in qualche modo contrastanti. Di conseguenza, il percorso evolutivo verso la concessione è delineabile nel seguente modo:

(B) SPAZIO > ADDITIVITÀ (testuale) > CONCESSIONE

La relazione additiva, non attestata in sincronia in ceco, slovacco e neanche in sloveno (un eventuale uso nel passato della forma *mimo* per esprimere sensi associativi nelle suddette lingue dovrebbe essere esaminato attraverso un'analisi diacronica) rappresenta la controparte concettuale della relazione esclusiva. Quest'ultima si presta facilmente ad arricchimenti inferenziali oppositivi basati su una mutua esclusione o discontinuità fra due stati di cose, mentre la relazione additiva, di natura concettualmente associativa, è facilmente arricchibile con i sensi più astratti che richiedono, come la relazione concessiva, la coesistenza e la continuità dei contenuti proposizionali asseriti.

Abbreviazioni

ACC - accusativo

GEN - genitivo

STR – strumentale

Bibliografia

Bańkowski, A. (2000) *Etymologiczny słownik języka polskiego*, Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PAN.

Brückner, A. (1988) *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Warszawa: Wiedza Powszechna, 8a edizione.

Boroditsky, L. (2000) "Metaphoric structuring: understanding time through spatial metaphors", *Cognition* 75: 1-28.

Bybee, J. (2010) *Language, usage and cognition*, Cambridge: Cambridge University Press.

Haspelmath, M. (1997) *From Space to Time: Temporal Adverbials in the World's Languages*, München - Newcastle: Lincom Europa.

Heine, B., U. Claudi e F. Hünemeyer (1991) *Grammaticalization. A conceptual framework*, Chicago: University of Chicago.

Heine, B. (1995) "Conceptual grammaticalization and prediction", in J.R. Taylor, R.E. MacLaury (a cura di) *Language and the cognitive construal of the world*, Berlin: Mouton de Gruyter, 119-135.

Heine, B. e T. Kuteva (2002) *World Lexicon of Grammaticalization*, Cambridge: Cambridge University Press.

Helcl, M. (a cura di) (1971) *Slovník spisovného jazyka českého*, vol. 1 (A-M), Praha: Nakladatelství Československé akademie.

Hooper, P.J. e E.C. Traugott (2003) *Grammaticalization*, Cambridge: Cambridge University Press, 2a edizione.

Kitis, E. (2000) "Temporality and causality", *Revue de Semantique et Pragmatique* 4: 121-141.

Langacker, R.W. (1999) *Grammar and Conceptualization*, Berlin e New York: Mouton de Gruyter.

Lakoff, R. (1971) "If's, And's, and But's About Conjunctions", in Ch. J. Fillmore e D. T. Langendoen (a cura di) *Studies in Linguistic Semantics*, New York: Holt, Rinehart and Winston Inc., 114-149.

Lakoff, G. e M. Johnson (1980) *Metaphors we live by*, Chicago: University of Chicago Press.

Latos, A. (2009) "Concession in the space of contrast: conceptual structure, typology and linguistic expression", comunicazione presentata presso il Department of Linguistics, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology (Lipsia, 3 marzo 2009).

Latos, A. (2010) "From Space to Concession: a case study in semantic change", in G. Marotta, A. Lenci, L. Meini e F. Rovai (a cura di) *Space in*

language 2009. *Proceedings of the Pisa International Conference*, Pisa: ETS, 357-373.

Levinson, S. C. (1983) *Pragmatics*, Cambridge: Cambridge University Press.

Linde, S.B. (1875) *Słownik Języka Polskiego*, Lwów: Zakład Narodowy Imienia Ossolińskich.

Mazzoleni, M. (2007) "Arricchimento inferenziale, polisemia e convenzionalizzazione nell'espressione della causalità tra il fiorentino del '200 e l'italiano contemporaneo", *La lingua italiana. Storia, strutture, testi* 3: 83-103.

Miklosich, F. (1977) *Lexicon Palaeoslovenico-Greco-Latinum*, Wien: Scientia Verlag Aalen.

Norde, M. (2009) *Degrammaticalization*, Oxford: Oxford University Press.

Prandi, M. (2004) *The building blocks of meaning*, Amsterdam e Philadelphia: John Benjamins.

Sweetser, E. (1990) *From Etymology to Pragmatics. Metaphorical and Cultural Aspects of Semantic Structure*, Cambridge: Cambridge University Press.

Talmy, L. (2000) *Toward a cognitive semantics. Vol 1: Concept Structuring Systems*, Cambridge: MIT Press.

Traugott, E.C. e E. König (1991) "The Semantics-Pragmatics of Grammaticalization Revisited", in E.C. Traugott e B. Heine (a cura di) *Approaches to Grammaticalization. Typological Studies to Language. Vol.19*, Amsterdam e Philadelphia: John Benjamins, 189-218.

Traugott, E.C. (1985) "Confrontation and Association", in J. Fisiak (a cura di) *Papers from the 6th International Conference on Historical Linguistics. 1983: Poznan*, Amsterdam e Philadelphia: John Benjamins, 515-526.

Traugott, E.C. (1986) "On the origins of 'and' and 'but' connectives in English", *Studies in Language* 10 (1): 137-150.

Traugott, E.C. (2004) "Le rôle de l'évolution des Marqueurs Discursifs dans une théorie de la grammaticalisation", in M.M.J. Fernandez-Vest e S. Carter-Thomas (a cura di) *Structure Informationnelle et particules énonciatives*, Paris: L'Harmattan, 295-333.

Dizionari

Bajec, A. (a cura di) (1997) *Slovar slovenskega knjižnega jezika*, vol. 3, Ljubljana: ZRC SAZU, 2a edizione.

Dorula Kačala, J., M. Pisárčiková e M. Považaj (a cura di) (2003) *Krátky slovník slovenského jazyka*, vol. 4, Bratislava: Veda, 4a edizione.

Evgen'eva, A.P. (a cura di) (1957-1961/1999) *Slovar' russkogo jazyka v 4 t.*, vol. 2, Moskva: Russkij jazyk, 4a edizione.

Havránek B. (a cura di) (1989) *Slovník spisovného jazyka českého*, vol. 3 (M-O), Praha: Nakladatelství Československé akademie.

Testi citati:

1. *Biblia Szarospatacka* (1455):

Corpora elettronici dei Testi del Polacco Antico fino al 1500, Istituto di Lingua Polacca dell'Accademia Polacca delle Scienze (PAN), Cracovia, http://www.ijp-pan.krakow.pl/images/publikacje_elektroniczne/korpus_tekstow_staropolskich/BZ.pdf (consultato il 10/05/2009).

2. Józef Pawlikowski *Czy Polacy mogą się wybić na niepodległość?* (1800):

Adamiec M., (a cura di), *Biblioteca Virtuale della Letteratura Polacca*, Cattedra di Studi sulla Cultura, Facoltà Filologica, Università di Danzica, <http://literat.ug.edu.pl/polacy/index.htm> (consultato il 10/05/2009).

3. Łukasz Górnicki *Dworzanin Polski* (1566)

Adamiec M., (a cura di), *Biblioteca Virtuale della Letteratura Polacca*, Cattedra di Studi sulla Cultura, Facoltà Filologica, Università di Danzica, <http://literat.ug.edu.pl/dworzan/index.htm> (consultato il 10/05/2009).

4. Adam Mickiewicz *Dziady* (1832):

Adamiec M., (a cura di), *Biblioteca Virtuale della Letteratura Polacca*, Cattedra di Studi sulla Cultura, Facoltà Filologica, Università di Danzica, <http://literat.ug.edu.pl/dziadypo/index.htm> (consultato il 10/05/2009).

5. *Kodeks Świątosławów* (1449-1450):

Corpora elettronici dei Testi del Polacco Antico fino al 1500, Istituto di Lingua Polacca dell'Accademia Polacca delle Scienze (PAN), Cracovia, http://www.ijp-pan.krakow.pl/images/publikacje_elektroniczne/korpus_tekstow_staropolskich/Sul.pdf (consultato il 10/05/2009).

6. *Księgi ziemskie Pyzdr* (1420):

Teki Dworzaczka, Biblioteca Kórnicka dell'Accademia Polacca delle Scienze (PAN), Poznań, <http://teki.bkpan.poznan.pl/> (consultato il 10/05/2009).

7. Jan III Sobieski *Listy do Marysieńki* (wybór) (1665):

Adamiec M., (a cura di), *Biblioteca Virtuale della Letteratura Polacca*, Cattedra di Studi sulla Cultura, Facoltà Filologica, Università di Danzica, <http://literat.ug.edu.pl/listys/index.htm> (consultato il 10/05/2009).

8. Ignacy Krasicki *Mikołaja Doświadczyńskiego Przypadki* (1778):

Adamiec M., (a cura di), *Biblioteca Virtuale della Letteratura Polacca*, Cattedra di Studi sulla Cultura, Facoltà Filologica, Università di Danzica, <http://literat.ug.edu.pl/mikolaj/index.htm> (consultato il 10/05/2009).

9. Szymon Budny *Nowy Testament* (1574):

Biblia Internetowa Online, http://biblia.org.pl/pliki/ewangelion_wedle_mateusza.pdf (consultato il 03/02/2010).

10. Jędrzej Kitowicz *Opis obyczajów* (1740-41):

Adamiec M., (a cura di), *Biblioteca Virtuale della Letteratura Polacca*, Cattedra di Studi sulla Cultura, Facoltà Filologica, Università di Danzica, <http://literat.ug.edu.pl/kitowic/index.htm> (consultato il 10/05/2009).

11. *Psalterz floriański – Psalm* (c. 1490-1500):

Corpora elettronici dei Testi del Polacco Antico fino al 1500, Istituto di Lingua Polacca dell'Accademia Polacca delle Scienze (PAN), Cracovia, http://www.ijp-pan.krakow.pl/images/publikacje_elektroniczne/korpus_tekstow_staropolskich/FI.pdf (consultato il 10/05/2009).

12. *Rozmyślanie przemyskie* (c.1450):

Corpora elettronici dei Testi del Polacco Antico fino al 1500, Istituto di Lingua Polacca dell'Accademia Polacca delle Scienze (PAN), Cracovia, http://www.ijp-pan.krakow.pl/images/publikacje_elektroniczne/korpus_tekstow_staropolskich/Rozm.pdf (consultato il 10/05/2009).

13. Ignacy Krasicki *Satyry* (1779):

Adamiec M., (a cura di), *Biblioteca Virtuale della Letteratura Polacca*, Cattedra di Studi sulla Cultura, Facoltà Filologica, Università di Danzica, <http://literat.ug.edu.pl/satyry/index.htm> (consultato il 10/05/2009).

Corpora elettronici

ceco: http://ucnk.ff.cuni.cz/english/hledat_v_cnk.php

polacco: <http://www.nkjp.uni.lodz.pl>

russo: www.ruscorpora.ru

slovacco: <http://korpus.juls.savba.sk/index.en.html>

sloveno: <http://nl.ijs.si/jos>